



AI' interno

L'INTERVISTA

Il Rettore Cannata: conti
a posto e offerta in crescita



L'INTERVISTA



«I soldi non devono essere 'buttati' in attività promozionali ma investiti nei servizi. E' importante permettere agli studenti di scatenare la loro creatività»

«Facciamo una politica di scoraggiamento alle iscrizioni 'sonnacchianti' e non dobbiamo costruire fuori corso. Questo disordina la vita accademica»

Il rettore Cannata racconta le (tante) potenzialità e le (poche) criticità dell'università del Molise

«Unimol, ateneo sano e virtuoso»

Gli investimenti nelle abilità linguistiche e informatiche e l'inserimento nel mondo del lavoro
Buoni riscontri anche per la neonata facoltà di Medicina e Chirurgia e per le specializzazioni

Conti in ordine e nessun corso ridotto



LA crisi imperversa, i tagli aumentano e i bilanci sono... sempre più in rosso. Ormai non è più una novità: l'università italiana naviga davvero in 'cattive acque' e per molti atenei il 2008/2009 è stato davvero un anno da incubo.

In quest'intervista esclusiva a «Nuovo Molise», però, il rettore dell'Università del Molise **Giovanni Cannata**, spiega che quello che volge al termine non è stato un anno 'negativo', piuttosto un anno di «consolidamento di tutte le iniziative presenti, pur in una situazione di difficoltà finanziaria. L'Università del Molise non ha ridotto i propri corsi di studio, come invece hanno fatto altri atenei, per il semplice motivo che non aveva 'gonfiato' il numero dei corsi di studio. Noi purtroppo - continua il rettore - governiamo un budget che deriva dallo Stato e siamo obbligati ad avere un rapporto tra assegni fissi e fondo di finanziamento ordinario non superiore al 90%. Attualmente - spiega Cannata - i nostri conti sono perfettamente in ordine, pur avendo fatto tantissime cose ed essendo cresciuti parecchio sia dal punto di vista delle strutture che delle attività. Certo, se si dovesse chiudere qualche rubinetto dovremmo riflettere, ma fin quando sarò io il rettore non faremo, né abbiamo mai fatto, passi più lunghi della gamba».

Insomma, per il rettore dell'Unimol la parola d'ordine è continuare ad essere un 'ateneo virtuoso' e riuscire, nel contempo, a garantire agli studenti «la continuazione del trend programmatico».

Nelle ultime settimane, però, all'interno del corpo studentesco si è diffuso un clima di costante preoccupazione. Il nuovo disegno di legge sull'università, infatti, prevede l'abolizione del valore legale della laurea, per effetto del quale il titolo di studio conseguito all'Unimol potrebbe non avere lo stesso valore del 'pezzo di carta' ottenuto in un altro ateneo italiano. In sostanza, gli studenti temono che ad essere privile-

giate saranno le lauree conseguite in università più grandi, più conosciute e con una tradizione più consolidata rispetto a quella molisana. Ma sulla questione il rettore Cannata invita alla cautela: «*Consiglio di aspettare il testo della riforma. Al momento c'è solo un documento ufficiale sulle linee guida, e c'è ancora troppa confusione. Personalmente sono molto affezionato all'idea del valore legale della laurea, ma sono convinto che il prossimo anno si debba accelerare di più sul problema della qualificazione degli studenti, perché dobbiamo lottare affinché la nostra laurea non sia 'in contenuto' inferiore a quella di altre università, magari semplicemente più blasonate.*»

Negli ultimi anni già sono stati fatti passi da gigante in questa direzione. Dice il rettore: «*Stiamo investendo tanto sulle abilità linguistiche e informatiche. Gli studenti immatricolati a partire dall'anno accademico 2008/2009, per conseguire la laurea dovranno avere obbligatoriamente queste due certificazioni. Potranno acquisire la patente europea del computer e dovranno raggiungere il livello successivo prima del conseguimento della laurea magistrale. Naturalmente - aggiunge il rettore - non potevamo introdurre l'obbligatorietà per i vecchi gruppi di studenti, ma abbiamo comunque lasciato loro la possibilità di seguire il corso a costi più bassi rispetto alla norma.*»

E l'inserimento nel mondo del lavoro? «*Un altro aspetto su cui abbiamo lavorato molto - continua al proposito Cannata - sono i tirocini curricolari ed extracurricolari. La mia idea è che, se lo studente ha qualità, non tarderà a farsi apprezzare dalle aziende ospitanti e, perché no, magari riuscirà anche ad inserirsi in quell'ambiente lavorativo. Naturalmente, tutto ciò richiede un certo*



tipo di atteggiamento da parte delle imprese, che dovranno essere disponibili ad utilizzare le professionalità degli studenti, evitando magari di sfruttarli per compiti banali e poco formativi. Attualmente stiamo lavorando per sviluppare ancora di più la presenza dei nostri giovani nelle imprese, ma il problema vero è che, purtroppo, non abbiamo un ventaglio di aziende molto ampio e ciò non ci permette di fare un'accurata selezione delle stesse».

Cominciano poi ad arrivare i primi riscontri anche per la neonata facoltà di Medicina e Chirurgia. Gli studenti, che da qualche tempo vanno già in corsia, hanno anche iniziato a fare le prime esercitazioni pratiche con interventi di chirurgia dermatologica (su zampe di maiale). La soddisfazione per i risultati raggiunti traspare anche nelle parole del rettore: «L'università ha il compito di formare 50 laureati in medicina, che non siano solo professionisti, ma anche e soprattutto persone. Si tratta quindi di un impegno etico decisamente importante. Per il futuro, non pensiamo di dover aumentare i numeri; siamo più che soddisfatti di questa dimensione, anche perché siamo convinti che con i piccoli numeri si possano fare grandi cose. La nostra idea è quella di portare avanti le tre funzioni fondamentali che caratterizzano la nostra facoltà: la didattica, la ricerca e l'assistenza. Ed è un bell'impegno se si considera che gli altri atenei hanno solo le prime due funzioni. Naturalmente non siamo un'università con alle spalle 500 anni di storia sulla medicina; siamo solo neonati, ma con una vita davanti e tanta voglia di crescere».

E poi c'è il 'capitolo' specializzazioni: «Per quanto riguarda le specializzazioni - continua Cannata - noi ne abbiamo chieste nei settori in cui avevamo delle

presenze significative: medicina interna, ostetricia, scienze dell'alimentazione, biochimica clinica, anche perché sarebbe stato inutile chiederne in settori in cui non potevamo assicurare attività pratiche. Adesso il punto vero è capire quando saranno attivabili. C'è una buona possibilità che partano prima che si laureino i nostri medici, il che sarebbe davvero importante perché molti ragazzi molisani laureati in medicina sono ancora 'fuori'».

La nota dolente è invece rappresentata dallo scarso risalto dato negli anni passati alla dimensione giornalistica e della comunicazione. Ma anche su questo punto il rettore Cannata ha le idee chiare e spende parole di incoraggiamento: «Ho già parlato di questo con il presidente dell'Ordine dei giornalisti Antonio Lupo e insieme stiamo studiando qualche possibilità».

A chi dice che l'Università del Molise investe poco nella pubblicità, invece, il rettore risponde: «E' vero, in quest'ambito noi facciamo molto meno e soprattutto spendiamo molto meno rispetto alle altre università. Personalmente, però, penso che i soldi non debbano essere 'buttati' in attività promozionali, ma investiti nei servizi per gli studenti. Ciò che ritengo importante, invece, è dare la possibilità ai giovani di scatenare la propria creatività, in tutte le forme che mi verranno proposte».

E la dimostrazione più lampante di questa 'linea politica' arriva dalle numerose iniziative (come «Open day», «Crea lo slogan della tua università», «CampUS») pensate appositamente per legare all'università il sistema territoriale e le istituzioni locali, in primo luogo la scuola. Secondo il rettore Cannata, infatti, «il rapporto con la scuola è molto importante soprattutto in termini di orientamento. Dobbiamo far capire ai giovani non solo qual è la loro vo-

cazione, ma anche spingerli a compiere una scelta che sia il più possibile attinente alla loro preparazione. E quando dico questo - precisa il rettore - non mi riferisco ai corsi di tipo umanistico, ma alle facoltà tecniche; chi ad esempio ha intenzione di iscriversi ad Ingegneria, non può pensare di 'camminare sul velluto' se non ha buone basi di matematica. Nella maggior parte dei casi finirà per arenarsi». E anche a questo proposito Cannata sembra avere la soluzione

in tasca: «E' per questo motivo - spiega - che stiamo facendo una politica di scoraggiamento alle 'iscrizioni sonnecchianti'. Noi non dobbiamo costruire fuori corso e, a questo proposito, la nostra università non deve essere un ateneo in cui ogni mese c'è un appello d'esame. Questo disordina la vita ordinata dell'università».

Insomma, idee chiare e soluzioni concrete. Una buona ricetta per far funzionare, e crescere, l'Università del Molise.